

La casa di Betania

Bussiamo ancora alla porta di una casa. Siamo a Betania alle porte di Gerusalemme. E' una casa molto familiare a Gesù. Vi abitano tre fratelli a cui Gesù è molto legato. Sono suoi amici. Come tutti frequentiamo case di amici e le sentiamo accoglienti e rassicuranti, così è facile trovare in questa casa Gesù che, sulla strada di Gerusalemme, si ferma da questi suoi amici. Qui possiamo imparare il calore dell'amicizia, la fede operosa di Marta, la disponibilità di Maria nell'ascoltare Gesù, ma soprattutto il profumo del suo amore per Cristo che si espande per tutta la casa. Un profumo che anche noi vogliamo ora sentire, bussando alla porta della loro casa, per imparare con loro a crescere nell'amicizia con Cristo.

Dal Vangelo di Luca(10, 38-42)

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò . Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: "Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti". Ma il Signore le rispose: "Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno . Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta".

Dal Vangelo di Giovanni

Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: "Signore, ecco, colui che tu ami è malato". Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà". Gesù le disse: "Tuo fratello risorgerà". Gli rispose Marta: "So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno". Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?". Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo".

Dal Vangelo di Giovanni(12, 1-3)

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cospargesse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo.

Per la meditazione

Betania è un villaggio vicino a Gerusalemme, dove abitano Marta, Maria e Lazzaro. La loro casa era un luogo in cui Gesù trovava accoglienza e riposo; dove donava la sua amicizia e la sua parola, condividendo un'amicizia serena e profonda. Facciamo brevemente la loro conoscenza. Lazzaro doveva essere un ebreo convinto, benestante e conosciuto. La caratteristica con cui Gesù stesso lo definisce è quella di "amico", "il nostro amico Lazzaro" dice il vangelo di Giovanni. Marta è la donna di casa. Non le pesa quello che fa. Ha uno sguardo attento nel vedere le cose da fare e un cuore ospitale, dimostrandosi premurosa, accogliente e concreta. Crede in Gesù. La sua è una fede profonda, non ha bisogno di troppi fronzoli, di troppe parole per dimostrarlo. Maria è la figura della donna capace di amare, che manifesta nel modo con cui ascolta Gesù un atteggiamento umile e delicato, con cui questa casa accoglie l'ospite e l'amico.

Possiamo notare come l'accoglienza di Marta e Maria consista nell'aprire il cuore e far spazio all'ospite, per vivere una comunione profonda con lui. Rispetto al nostro modo di pensare che guarda all'efficienza, Gesù riconosce che Maria sta facendo la cosa più importante, col suo atteggiamento di discepolo che si mette in ascolto umile e attento della sua parola. La cosa più importante è accogliere la persona di Gesù, non tanto e non solo fare qualcosa per lui. La parte migliore della nostra vita è diventare discepoli che danno il primato all'ascolto della Parola, vincendo la frenesia del fare, perchè senza l'amore per Gesù si rischia di fare le cose solo per se stessi. E qui immaginiamo già come nella coppia, anche a noi che siamo entrati in questa casa, venga subito in mente il modo di fare di nostro marito o di nostra moglie in casa, quando vive l'ospitalità come frenesia di fare bella figura, come pure sentire la lamentela, forse anche abbastanza frequente, per non essere aiutati nelle faccende domestiche, trovando magari scuse che sembrano nobili per non aiutare in casa. Come vediamo è una

casa come molte delle nostre case. Qui possiamo però imparare che ascoltare, accogliere Gesù è la parte migliore della vita, perché ci permette di essere veri discepoli, così che il Signore possa abitare la nostra vita. Ma l'ascolto è l'inizio della parte migliore dell'amore per Gesù che non dimentica ma esige il servizio come accoglienza di Gesù nei fratelli. Questo tuttavia va fatto senza affanno. Si tratta di purificare il cuore nel servire perché diventi vera accoglienza dell'altro e non solo un modo per metter in mostra se stessi. Servire è lo stile dell'amore e se ne scopre la necessità e l'urgenza quando si è passato quel tempo "inutile" ai piedi di Gesù ad ascoltare la sua parola, per poter servire con la forza della sua parola che opera in noi. Questi sono atteggiamenti propri di ogni discepolo, dove il primato dell'ascolto diventa carità generosa, perché nessuno, dopo che il Signore si è fermato a casa nostra, passi oltre senza aver gustato la nostra ospitalità.

Nel vangelo di Giovanni vediamo Marta che, nel suo dolore per la morte di Lazzaro suo fratello, va incontro a Gesù. Nel dramma della morte e del dolore tutti abbiamo bisogno di andare verso Cristo; il cammino verso Gesù è il cammino della fede e della speranza. Ora è Gesù che accoglie Maria col suo dolore. Gli amici sanno condividere. Se Gesù fosse stato lì Marta è convinta che Lazzaro non sarebbe morto. I legami di amicizia, quando cerchiamo di rimanere accanto agli amici specie nei momenti di dolore, sono più forti della morte. Qui scopriamo che l'amicizia con Gesù nasce dalla fede in lui. Accogliere Gesù è accogliere, nella fede, la vita che lui ci dona. Se lui è vicino e sappiamo custodire, nella nostra vita e nella nostra casa, l'amicizia con lui, anche la morte può essere vinta. C'è il passaggio di Marta dall'attesa di un miracolo - la risurrezione di suo fratello - ad una vera esperienza di risurrezione nel credere che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio. La forza di questa fede sarà il ritorno alla vita di suo fratello Lazzaro.

Nel vangelo di Giovanni, prima della pasqua, troviamo ancora una scena di delicata intimità sempre nella casa di Betania, preludio alla passione di Gesù ormai vicina. Il profumo prezioso versato da Maria sui piedi di Gesù è l'amore, la preziosa capacità di amare che ognuno di noi possiede. Maria dimostra il suo amore per Gesù e rappresenta tutti noi nella tenerezza del suo amore sincero per Cristo. Maria fa l'unica cosa essenziale: rispondere all'amore con l'amore. Dio è presente dove viene accolto, il profumo del suo amore si effonde dove è amato. Prima della passione qualcuno fa qualcosa per Gesù, gli dimostra il suo amore e Gesù lo accetta come si accetta l'amore degli amici. Certo il profumo non è necessario per vivere, ma è prezioso proprio come l'amore: rende preziose, gratuite, piene di tenerezza le nostre relazioni. Tutto parte dall'amore per l'umanità di Cristo, profumando con l'affetto dell'accoglienza colui che laverà i piedi dei discepoli, quei piedi di Gesù che saranno inchiodati per noi sulla croce e porteranno in eterno i segni del suo amore. Così nell'ora in cui Gesù ha dato la sua vita per noi, si afferma che nell'amore non c'è spreco, ma solo generosità, perché l'amore non fa calcoli. La casa, dove prima regnavano lutto e morte, ora è piena di profumo: è il profumo della vita che vince la passione e la morte, è il profumo dell'amore. Tutta la casa è, in qualche modo, coinvolta da quel gesto. Chi è presente, vede, sente questo profumo e ne è contagiato, anche noi che siamo entrati in questa casa per conoscere il segreto dell'amicizia con Gesù. Il profumo della gratuità dell'amore si espande dovunque, come il profumo dell'unguento di Betania. E ci affascina e commuove. Per questo vogliamo portarlo anche nella nostra casa.

Per la riflessione e la condivisione

1. Gesù ci ha chiamati amici e noi vogliamo essere suoi amici. Quanto spazio diamo l'ascolto e all'accoglienza reciproca nella nostra casa? Possiamo dire che Gesù è di casa nella nostra famiglia? Come cerchiamo di crescere nella sua amicizia?
2. La nostra casa profuma di amicizia? Sappiamo custodire e costruire ognuno di noi, e anche come famiglia, belle amicizia?
3. Abbiamo sperimentato l'aiuto degli amici nelle difficoltà che abbiamo incontrato nella nostra famiglia? Come cerchiamo di rimanere accanto ai nostri amici, quando si trovano in difficoltà?

Un impegno familiare: *Possiamo creare insieme come famiglia un biglietto di auguri pasquali e mandarlo ai nostri amici. Può essere un segno di amicizia e di condivisione della nostra fede.*

Da Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia* [196]. Oltre il piccolo cerchio formato dai coniugi e dai loro figli, vi è la famiglia allargata che non può essere ignorata. Infatti «l'amore tra l'uomo e la donna nel matrimonio e, in forma derivata ed allargata, l'amore tra i membri della stessa famiglia - tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle, tra parenti e familiari - è animato e sospinto da un interiore e incessante dinamismo, che conduce la famiglia ad una comunione sempre più profonda ed intensa, fondamento e anima della comunità coniugale e familiare». In tale ambito si inseriscono anche gli amici e le famiglie amiche, ed anche le comunità di famiglie che si sostengono a vicenda nelle difficoltà, nell'impegno sociale e nella fede.